



Chiesa di Bergamo
in missione

MISSIONARI DI

dialogo

DOVE LA VITA ACCADE

COSTA D'AVORIO



SCHEDA FORMATIVA - PIENI DI GIOIA

02

Da quell'angolo di terra africana, affacciata sull'Oceano Atlantico, che porta il nome di Costa d'Avorio, furono spedite delle lettere dal Vescovo di Abengourou, Mons. Eugenio Kwaku indirizzate al suo confratello vescovo di Bergamo, Mons. Clemente Gaddi.

«L'Africa oggi ha sete di Cristo. C'è il rischio che si rivolga ad altri: mussulmani, protestanti, sette varie, se noi non le offriamo l'acqua di cui ha bisogno, quella di cui parla Gesù nel vangelo di Giovanni. Le chiedo dei "portatori d'acqua". Lei ha mille sacerdoti per ottocentomila cattolici, senza contare i religiosi e le religiose. Io, i miei sacerdoti, li posso contare sulle dita delle mani per una popolazione di seicentocinquantamila abitanti di cui solo ottantottomila cattolici. È una giovane chiesa che si rivolge alla sorella maggiore più grande e matura per essere aiutata. Nel nome di Cristo, non mi dica di no».

E Mons. Gaddi... pronunciò il sì... Ai primi di gennaio del 1976, il vescovo inviava da Bergamo due giovani sacerdoti: don Tino Zanchi che era parroco a Lizzola e don Giuseppe Belotti che era curato a Vilminore. «Sono giovani e generosi. Potranno fare molto. Me li tratti con cura», scrisse il vescovo di Bergamo. Le fondamenta erano gettate. La missione africana della diocesi di Bergamo cominciava a muovere i primi passi.

(Tratto da "Costa d'Avorio, terra di contrasti" di Padre Giuseppe Rinaldi)

PAROLA DI DIO

Atti 17, 16-23

Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava. Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: «Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniera», poiché annunciava Gesù e la risurrezione. Lo presero allora con sé, lo condussero all'Areòpago e dissero: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci? Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta». Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità. Allora Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: «A un dio ignoto». Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio».



ATTIVAZIONE

FASE 1

Riunitevi in piccoli gruppi e individuate insieme alcuni testimoni di dialogo nella storia recente della Chiesa.

FASE 2

Ora individuatene alcuni nel contesto della società civile o del contesto laico.

FASE 3

Una volta individuati i testimoni, elencatene i gesti e le parole più riconoscibili che hanno vissuto nella loro esperienza di vita.

Nel corso della nostra vita abbiamo modo di incontrare persone e storie che ci possono ispirare.

Oltre agli slogan e alle parole è importante riuscire a tradurre in gesti concreti e quotidiani le testimonianze che viviamo.

L'atteggiamento del dialogo è quello che ci permette di conoscere meglio l'altro e anche noi stessi.

Di tutti i gesti individuati proviamo a sceglierne uno da assumere e vivere in modo intenzionale da qui al prossimo incontro formativo.

Quando vi ritroverete avrete modo di verificare insieme i cambiamenti che avete prodotto nelle relazioni.

COSTA D'AVORIO E DIALOGO

Costa d'Avorio e dialogo... Si tratta di uno dei principali "ingredienti" della cooperazione missionaria. Non poteva essere che nel dialogo il luogo per eccellenza della presenza missionaria della Chiesa di Bergamo. I cristiani in Costa d'Avorio vivono fianco a fianco con i fratelli musulmani e con i fratelli di religioni animiste tradizionali; il loro stile di vita è un esempio della ricetta perfetta della convivenza: non è un sopportarsi a vicenda, ma l'esigenza di costruire relazioni buone, radicate nel desiderio del bene comune. La ricerca del dialogo non è una recente invenzione, ma era la modalità normale che l'apostolo Paolo utilizzava per parlare di Gesù, convinto che il Signore precede ovunque, anche là dove sembrerebbe impossibile.

LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

dal messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale

Tuttavia, i tempi non erano facili; i primi cristiani incominciarono la loro vita di fede in un ambiente ostile e arduo. Storie di emarginazione e di prigionia si intrecciavano con resistenze interne ed esterne, che sembravano contraddire e perfino negare ciò che avevano visto e ascoltato; ma questo, anziché essere una difficoltà o un ostacolo che li avrebbe potuti portare a ripiegarsi o chiudersi in sé stessi, li spinse a trasformare ogni inconveniente, contrarietà e difficoltà in opportunità per la missione. I limiti e gli impedimenti diventarono anch'essi luogo privilegiato per ungere tutto e tutti con lo Spirito del Signore.

Niente e nessuno poteva rimanere estraneo all'annuncio liberatore.

Abbiamo la testimonianza viva di tutto questo negli Atti degli Apostoli, libro che i discepoli missionari tengono sempre a portata di mano.

È il libro che narra come il profumo del Vangelo si diffuse al suo passaggio suscitando la gioia che solo lo Spirito ci può donare.

Il libro degli Atti degli Apostoli ci insegna a vivere le prove stringendoci a Cristo, per maturare la «convincione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti» e la certezza che **«chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo»**.

dal Convegno Missionario Diocesano 2021

relazione finale di don Paolo Carrara

In questa direzione si pone anche la provocazione molto originale delle Comunità Ecclesiali Viventi di cui ci ha parlato suor Teresina. Sinteticamente mi pare che emerga la provocazione di **una Chiesa a dimensione più familiare**, cioè più costruita attorno al valore delle relazioni. Noi siamo eredi di una tradizione ecclesiale che ci ha consegnato una quantità incredibile di strutture, di attività, di esperienze.

Esse sono una ricchezza, ma il rischio è che spesso prevalgano i programmi, i progetti, le strutture, i conti, la burocrazia, le attività... rispetto alla carica che le dovrebbe animare.

A volte c'è moltissimo, ma manca la vita. In questo senso ci provoca la dimensione familiare della Chiesa che – ci tengo a precisarlo – non è da confondere con una dimensione familistica, ovvero con l'idea che nella Chiesa abbiano diritto di cittadinanza soltanto le famiglie e magari solo le famiglie "giuste". Penso ai nostri oratori: sono una realtà preziosissima che la nostra tradizione ecclesiale ci ha consegnato. Rischiamo però talvolta di strutturarli come luoghi pieni di proposte senza che ne siano chiare la vitalità, la qualità testimoniale e la titolarità da parte della comunità cristiana. **C'è bisogno di valorizzare la relazione e la dimensione viva dei gesti** che, come comunità cristiana, poniamo. I progetti e i programmi sono importanti, ma soltanto quando sono a servizio della relazione e di ciò che essa trasmette. **I progetti e i programmi aiutano a tenere insieme anche quelle relazioni che magari non sono così strette e di affinità, ma non devono mai sostituirsi ad esse.**

COOPERAZIONE COME...

Comunità

L'esperienza della vita comune è uno dei tratti istintivi della missione ivoriana. Vita comune tra preti bergamaschi, sacerdoti locali e laici. Anche così avviene lo scambio: relazioni corte, immediate, che parlano di Vangelo, della passione di Dio per l'uomo.

Rispetto

La giovane Chiesa dell'Africa, come qualsiasi giovane vita, per crescere deve essere accompagnata, sorretta, ascoltata, supportata... Così, la Chiesa di Bergamo ha cercato di porsi come sorella maggiore, nella consapevolezza che la minore non ha solo da ricevere.

Scambio e dialogo

In Costa d'Avorio è soprattutto il dialogo con la religione e la cultura musulmana, abbracciata da circa metà della popolazione ivoriana, che dice uno stile di cooperazione. Un dialogo nella pace, nel rispetto, nell'ascolto e nella condivisione: nelle feste più importanti i musulmani invitano i cristiani e viceversa...

appunti



TESTIMONIANZA FAMIGLIE MISSIONARIE

Emanuela e Nicola: un dialogo che crea comunione.

Il salto dall'Inghilterra a Quarto Oggiaro non è così immediato, ma è bastato l'invito di un prete amico, ad aprire nuovi squarci famigliari per Emanuela e Nicola. Decidono di accogliere la proposta di don Alberto. A distanza di qualche anno, definiscono, quello di Quarto Oggiaro, un tratto di vita davvero ricchissimo. "Abbiamo condiviso il sogno di questa parrocchia di essere un segno di comunione nel quartiere; con alcune giovani famiglie abbiamo avviato un percorso di condivisione e corresponsabilità... sono nati legami che continuano...".

Non solo con le altre famiglie, ma con tutte le persone hanno stretto legami di amicizia, a partire dalle signore "colonne" della parrocchia. Raccontano Emanuela e Nicola: "I nostri figli avevano preso l'abitudine di mettersi sulla porta di casa, all'ora della messa pomeridiana nei giorni feriali. Era un modo per intercettare tutte le frequentatrici abituali, un sistema infallibile per assicurarsi le coccole delle signore anziane che avevano preso i bimbi in simpatia". Anche con i 'cristiani della soglia', il dialogo è sempre stato schietto, rispettoso, ma anche molto coraggioso.

PER APPROFONDIRE



La lepre e il porcospino, di Konan Kouakou, Ed EMI, 2001. L'autore è un ivoriano che vive e lavora in Italia. Racconta alcune favole della tradizione di due etnie, Beté e Baulé. Questa raccolta è un assaggio di un ricchissimo patrimonio di favole tante delle quali sono ancora gelosamente custodite dagli anziani.

Almaniya. La mia famiglia va in Germania di Yasemin Samdereli: "Essere turchi in Germania, tra memoria e sorriso"... è il racconto, in chiave ironica, dei tentativi di inculturazione e integrazione, fatta dalla prospettiva dei pronipoti.

Quando le fede spezza le catene, di Rodolfo Casadei, ed. EMI 2018, è la storia di Grégoire Ahongbonon, un imprenditore, papà di famiglia che, senza alcuna preparazione specifica in medicina o psichiatria, si è messo ad aiutare persone affette da disturbi psichici, fondando centri di accoglienza e di integrazioni in quattro paesi africani, tra cui la Costa d'Avorio, realizzando così un vero e proprio miracolo d'amore.

<https://www.missioitalia.it/> sito della fondazione Missio, organismo della CEI responsabile delle missioni, presenta la realtà missionaria in cui tutta la Chiesa italiana è impegnata. Offre anche materiali di formazione e aggiornamenti sulle varie iniziative locali.